

Mostra Fede e Tradizione alla Santissima Trinità di Vallepietra. 1881 - 2006

FEDE E TRADIZIONE ALLA SANTISSIMA TRINITA' DI VALLEPIETRA 1881-2006

per richiedere la mostra:

Info: 0658552264 – ic-cd.aldea@beniculturali.it



Mostra, Catalogo e Guida alla mostra a cura di
Paola Elisabetta Simeoni e Angelo Palma

Icona della Santissima Trinità sul Monte Autore.

Le "Tre Persone" (Prima metà del XII sec.)

Il santuario della Santissima Trinità di Vallepietra è di grande interesse scientifico per la singolarissima icona venerata – l'affresco dipinto sulle pareti di una grotta risale al XII secolo – e per la particolare costellazione mitico-rituale, che induce al paragone con antichi culti 'misterici' del mondo mediterraneo pre-romano e al culto di una Grande Madre Terra. Da una continuità storica con questo antico culto potrebbe derivare la particolare percezione femminile della divinità, chiamata dai devoti, testimoni di un misterioso passato ancora da svelare, la *Santissima*. Il luogo sacro, frequentato dall'antichità, è estremamente suggestivo e di straordinaria bellezza. Nei monti Simbruini, sul fianco meridionale dell'imponente massiccio dell'Autore (1.853 m s.l.m.) si apre il bacino del fiume Simbrivio; a oltre 1.337 m di quota vi è uno stretto ripiano (largo 30m e lungo circa 1.000 m di lunghezza) sovrastato da una parete di roccia di circa 300 m di altezza a formare una imponentissima abside naturale dove si trova il Santuario della Santissima Trinità. Il luogo è frequentato da millenni; le speciali caratteristiche naturali hanno favorito la perpetuità sacrale del luogo di culto: sono stati rinvenuti reperti neolitici e resti di un luogo di culto romano.

Oggi, decine di migliaia di pellegrini provenienti principalmente dal Lazio, dall'Abruzzo e dalla Campania, compiono ancora il 'viaggio sacro' a piedi. L'icona della Santissima Trinità è rappresentata secondo una iconografia di probabile influenza orientale: la Trinità è rappresentata da tre Cristi uguali seduti e benedicienti alla maniera greca. Il 'Pianto delle zitelle', rappresentazione sacra della Passione di Cristo, risalente al XVII secolo, è cantato da giovani ragazze di Vallepietra all'alba della festa della Santissima Trinità (la domenica dopo Pentecoste).

La montagna sacra e il suo santuario hanno attirato sin dalla fine dell'Ottocento membri della sezione romana della Sezione di Roma del Club Alpino Italiano. Dei soci del CAI sono le prime fotografie risalenti alla fine del XIX secolo. Per oltre un secolo numerosi fotografi, amatori, studiosi hanno documentato il culto della *Santissima*. La gran parte delle fotografie sono inedite; di particolare rilevanza sono le immagini di Cesare Pascarella, rinvenute in un Fondo di migliaia di lastre custodite dall'Accademia dei Lincei e per la prima volta esposte al pubblico. Lo stesso dicasi per le foto di Emilio Cecchi pubblicate solo nel 1934. Di grande interesse scientifico sono le fotografie, anch'esse per lo più inedite, di Luciano Morpurgo già noto nell'ambito della ricerca etnografica: sue foto corredano il libro del 1980 "Memorie di una festa", Edizioni Quasar di Alfonso M. Di Nola e Oreste Grossi. Di grande interesse storico e paesaggistico sono le foto della sezione romana del Club Alpino Romano, datate fine '800, e dell'Archivio Alinari, anch'esse inedite.

Una sezione consistente è costituita dalle fotografie effettuate da Angelo Palma tra il 2003 e il 2006 per il progetto di ricerca dell'ICCD sul culto della Santissima Trinità, coordinato da Paola Elisabetta Simeoni. Il progetto ha portato alla costituzione del primo nucleo dell'ALDEA (Archivio e Laboratorio

DemoEtnoAntropologico dell'ICCD) formato da più di cento ore di registrazione audio e video, dalle quali saranno estratti alcuni frammenti che potranno essere ascoltati e visti in postazioni allestite negli spazi della mostra. Il giorno dell'inaugurazione (il 20 dicembre) sarà presentato al pubblico, presso l'ICCD, *Il Pianto delle Zitelle*, interpretato da giovani ragazze di Vallepietra.

Saranno quindi esposte immagini di Enrico Coleman, Edoardo Martinori, Vincenzo Howells, Francesco Vitalini, Augusto Toccafondi, Enrico Abbate, Carlo Landi Vittorj, Thomas Ashby, Cesare Pascarella, Luciano Morpurgo, C. Gallone, E. Lozzia, Emilio Cecchi, Giacomo Pozzi Bellini, Guglielmo Coluzzi, Carlo Riccardi, Pepi Merisio, Angelo Palma, Gigi Scattolon, Annabella Rossi, Marialba Russo, Piero Ravagli, Vittorugo Contino, Lello Mazzacane, Giuseppe Bonifazio, Marco Marcotulli, le fotografie dell'ICCD di Angelo Palma (2003-2004).

Di grande interesse per la ricerca sulla Trinità di Vallepietra, il documentario "Il Pianto delle Zitelle" (1939) di Giacomo Pozzi Bellini, con la sceneggiatura di Emilio Cecchi che, presentato e premiato al Festival del Cinema di Venezia, non riceve il visto di approvazione della Commissione di censura, che richiede numerosi tagli a causa del forte impatto di alcune scene di massa, sgradite al regime fascista. Pozzi Bellini rifiuta i tagli e il documentario non è più stato diffuso in Italia, ma questa opera è stata considerata da Michelangelo Antonioni come precorritrice del neorealismo